



**Dicastero amministrazione generale
Comunicazione, relazioni istituzionali e
quartieri**

Servizio comunicazione e relazioni
istituzionali
Piazza Nosetto 5
6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 11 50
F +41 (0)58 203 10 20
comunicazione@bellinzona.ch

PRIMO AGOSTO 2020 – ANTICO CONVENTO DI MONTE CARASSO

INTERVENTO DEL SINDACO MARIO BRANDA

Signor Consigliere Federale Alain Berset,
signori Consiglieri nazionali Bruno Storni e Fabio Regazzi,
Colleghi Municipali e consiglieri comunale,
ma soprattutto care e cari concittadini.

È questo, credo sarete d'accordo con me, un 1. Agosto particolare, diverso dal solito. Non ci saranno fuochi d'artificio né grandi assembramenti; scambiandoci gli Auguri, non stringeremo mani né ci abbracceremo.

Presteremo attenzione al rispetto delle regole di prudenza, salutandoci o parlandoci osserveremo le distanze, le ormai famigerate "distanze sociali".

E', quindi, un 1. di Agosto particolare.

Una festa certo, per una ricorrenza che è e rimane importante per noi, ma diversa per i tempi in cui si colloca e per la situazione che stiamo vivendo.

E forse perché un po' diverso è oggi anche il nostro paese, la Svizzera.

Ma un Primo di Agosto diverso anche perché ci rendiamo conto – ci siamo resi conto – di quanto il nostro destino e taluni nostri problemi, possano risultare simili e strettamente connessi a quelli di tanta parte del mondo.

Un Primo di Agosto che, in questo momento di crisi, ci induce a riflettere su noi stessi, sul nostro paese, la nostra comunità: Ma anche, forse, a pensare e sentire più in grande, avvertendo il senso dell'unità al di sopra delle differenze, renderci conto che l'amore per il paesaggio che si vede dalla propria finestra è vivo solo se si apre al confronto con ciò che ci sta attorno.

La pandemia, il Coronavirus, i suoi effetti ci hanno mostrato come la Terra, la nostra casa, sia divenuta più piccola, le distanze tra un paese e l'altro, tra un continente e l'altro enormemente più corte.

E così accaduto che ciò che a gennaio ancora ci pareva lontanissimo, una questione che riguardava solo altri, si è presto rivelato un problema serio e stringente per tutti noi.

E paritempo ci siamo resi conto di essere confrontati – di doverci confrontare - con le medesime sfide, le medesime incertezze, i medesimi tormenti di molti nostri simili in altri paesi.

Il pianto o la paura, ma anche il sollievo per lo scampato pericolo delle persone erano le stesse a Wuhan, a Bergamo, a Madrid in Ticino e naturalmente qui a Monte Carasso e a Sementina.

Qualcuno ha detto "siamo in guerra!", "è come in guerra!".

No. Non era la guerra, non è la guerra. La guerra è ancora un'altra cosa. Ognuno di noi comprende bene la differenza tra quello che abbiamo vissuto qui da noi in questi mesi e la devastazione, la miseria, il terrore vissuti e conosciuti da tanti nostri simili in altre parti del mondo nemmeno troppo distanti da casa nostra.

E anzi, pur nella difficoltà del momento, possiamo continuare a dirci fortunati - molto fortunati - di vivere in una parte del mondo ed in un'epoca dove a prevalere è quel bene immenso che è la pace.

Ricordo tra l'altro che proprio 100 anni fa (era il 1920), nel mese di novembre, si teneva in Svizzera, a Ginevra, la prima seduta plenaria della neocostituita Società delle nazioni, sostituita al termine della seconda guerra mondiale, dall'Organizzazione delle Nazioni unite (ONU), fondata con l'obiettivo – per certi versi utopistico, ma comunque di straordinario valore morale – di prevenire i conflitti tra le nazioni.

Non si è trattato, quindi, di una guerra: è però altrettanto vero che insieme, durante gli ultimi mesi, abbiamo conosciuto una avversità come non ne avevamo più fatto l'esperienza da decenni e che ha messo – e ancora mette - a dura prova la nostra resistenza, coesione, ma pure il nostro stile di vita.

Strade e piazza deserte, uffici e negozi chiusi, aule scolastiche vuote di bambini, anziani confinati a casa.

E per non poche nostre concittadine e nostri concittadini l'esperienza della malattia, dell'infezione che si è subdolamente insinuata tra le mura domestiche, seminando scompiglio e, come già detto, paura, a volte dolore.

La famiglia - e non sono poche in Ticino ma anche qui a Monte Carasso e Sementina - che ha conosciuto il lutto, sente oggi il vuoto per l'assenza, purtroppo irreparabile, della persona amata ma anche, non di rado, il dolore per un congedo inaspettato, troppo repentino.

E ciò senza, magari, aver avuto la possibilità né il diritto di un commiato lenitivo e al contempo rispettoso della profondità degli affetti e dei sentimenti di una vita. Non è facile.

Come per molti non è facile oggi. Incontrare i propri cari anziani, una mamma o un papà in casa di riposo, osservando e dovendosi adeguare a mille prescrizioni e precauzioni. I giorni e gli orari limitati, l'uso di mascherine e grembiuli, il rispetto della distanza minima, l'impossibilità di una carezza, di un abbraccio o di un bacio. Poter sentire anche fisicamente la presenza della persona amata.

Il 1. di Agosto, la nostra festa nazionale, è stata celebrata per la prima volta nel 1899: venne istituita poiché si avvertiva, in un momento storico non facile, la necessità di consolidare e rafforzare il sentimento di unità nazionale, rinsaldare il vincolo fra i Cantoni e la solidarietà tra i suoi abitanti.

Sono valori, oggi, alla luce di quanto stiamo vivendo, quantomai attuali.

E trovo molto positivo e ringrazio il Consigliere federale Alain Berset per aver scelto il Ticino per la sua visita in questa significativa occasione. E' un segnale davvero molto importante e le assicuro, caro Consigliere federale, molto apprezzato da tutti noi.

La crisi non è finita, lo abbiamo capito. Oltre alla possibilità molto concreta della cosiddetta "seconda ondata", vi è il forte rischio di una recessione economica nazionale e forse mondiale: occorreranno molte energie e pazienza e, naturalmente, senso di solidarietà: tra ricchi e meno abbienti, tra sani e malati, tra giovani e anziani. Credo che il nostro Paese, il nostro Cantone ma anche la nostra Città siano attrezzati per questo, ma non bisognerà farsi trovare impreparati.

La pandemia ci ha anche ricordato che non di rado le cose accadono indipendentemente dai nostri piani e meno ancora dai nostri desideri. Le malattie, le epidemie sono parte della vita del nostro pianeta. Il punto è imparare dal passato, capire dove stanno i veri rischi, evitando di inventare nemici su cui inutilmente scaricare rabbia e paura; sapere anche che

la natura va rispettata e che quando la malattia si presenta occorre non farsi cogliere alla sprovvista. Una consapevolezza che ci tornerà utile.

Il futuro, come molte cose della nostra vita, è incerto. Non sappiamo bene quello che sarà tra due mesi, sei mesi, men che meno sei anni. Sappiamo però che ognuno di noi – la nostra Città ed i suoi abitanti - sarà responsabilmente chiamato a fare la sua parte e che insieme, così facendo, supereremo bene questa inedita prova.

Avviandomi alla conclusione vorrei cogliere tale occasione per rivolgere un pensiero di sincera riconoscenza a tutti coloro - e sono davvero molti! - che con il loro operato hanno in questi mesi permesso alla nostra Città di funzionare anche nel momento di più acuta crisi: operai e artigiani dei servizi urbani, addetti alla pulizia e alla raccolta dei rifiuti, ovviamente poliziotti, i pompieri, ma anche i postini, i ferrovieri, ecc. sicuramente dimenticherei qualcuno: tutti hanno con la propria azione contribuito a darci l'impressione che non si era abbandonati, che la comunità continuava ad avere a cuore la vita e la propria qualità di vita.

E poi naturalmente il personale sanitario, soccorritori, cuochi, donne e uomini di pulizia, assistenti che si sono adoperati negli ospedali negli istituti per offrire a malati, persone vulnerabili l'assistenza e le cure di cui vi era bisogno, con una menzione particolare a chi ha lavorato e ancora lavora nelle nostre case anziani per i nostri anziani!

Un periodo molto intenso, molto difficile per loro, dal lato professionale ma anche umano. Un grande, grande Grazie per la vostra competenza e dedizione!

Termino, quindi, ringraziando voi tutti qui presenti oggi per aver voluto condividere questa Festa e, ancora una volta il Consigliere federale Alain Berset e la sua Famiglia per averci onorato della loro visita oggi.

Evviva il Primo di Agosto, Evviva la Svizzera!